



Bizzarro **ELOGIO** di un immigrato

di Luca Cristaldi, VIS - Direttore "Un Mondo Possibile" - l.cristaldi@volint.it

La maglietta numero 4 dell'Internazionale di Milano è stata ritirata per sempre a maggio del 2015, in onore del grandissimo capitano neroazzurro Javier Zanetti, più noto ai tifosi dell'Inter e agli esperti di calcio con il soprannome di "El Tractor".

Zanetti arrivò all'Inter nel 1995 dal Banfield, senza fare troppo rumore. Infatti il vero colpo di mercato quell'anno sarebbe dovuto essere un altro argentino, proveniente dall'Independiente, "Avioncito" Rambert. Nell'acquisto però vollero inserire anche questo ragazzo sconosciuto il quale però, già dopo pochi mesi, stupì tutti, dimostrando in campo il suo valore e offuscando il ben più noto compagno di squadra.

Zanetti è stato lo straniero con più presenze in serie A, 615 e il secondo giocatore in assoluto per partite disputate nella suddetta competizione alle spalle del solo Paolo Maldini. È anche il calciatore con più presenze nella storia dell'Inter (858).

Ma non è per questo che il capitano dell'Inter viene ricordato ed apprezzato

da tutto il mondo calcistico e sportivo in genere. Sono due le caratteristiche principali che lo hanno reso famoso e soprattutto amato da tutti, anche dai tifosi delle squadre avversarie: la sua capacità di non fermarsi mai, di non demordere, di ripartire sempre come un trattore, di dare il massimo fino al 90esimo minuto. Ma soprattutto la sua correttezza, estrema, rigorosa, in campo e fuori dal campo.

Zanetti è stato ed è un esempio per tanti ragazzi che amano questo sport, per chi lo pratica e per chi solamente lo segue. Un modello di riferimento come pochi.

Zanetti è stato un migrante. È un immigrato argentino che in Italia è riuscito ad affermarsi. Più fortunato di altri; oggi senza dubbio più famoso di altri, ma sempre un immigrato resta. Nato nella periferia di Buenos Aires, cresciuto in provincia in un sobborgo portuale, è arrivato in Italia che nessuno lo conosceva. Ha dovuto faticare per farsi apprezzare, avendo però un'opportunità che molti migranti evidentemente non hanno avuto e spesso non hanno. E con fatica si è integrato ed è diventato un grande uomo di sport e di solidarietà. Infatti nel 2002 ha fondato con sua moglie Paula la Fondazione Pupi, organizzazione *non-profit* che si occupa di fornire sostegno economico ai bambini disagiati, e alle loro famiglie, nella zona di Buenos Aires.

Zanetti ce l'ha fatta e per lui nessuno ha gridato all'invasione; per lui nessuno si è indignato per aver "rubato" il lavoro a un italiano; per lui nessun politico ha urlato di "tornarsene a casa sua perché qui non ce lo vogliamo".

Un uomo, un calciatore, un immigrato. Zanetti è tutto questo e nulla di più. ■



“Non avrete il mio odio”

Mentre stavamo per chiudere questo numero, abbiamo assistito sbigottiti ai tragici fatti di Parigi. Desideriamo condividere con voi il pensiero di Antoine Leiris, giornalista francese a cui i terroristi venerdì 13 novembre hanno ucciso la moglie Helene al Bataclan. La sua lettera aperta ci ha colpito particolarmente; nonostante il dolore Leiris infatti ribadisce: “Non avrete il mio odio”.

Venerdì sera avete rubato la vita di un essere eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio, ma non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio saperlo, siete delle anime morte. Se questo Dio per il quale vi uccidete ciecamente ci ha fatto a sua immagine, ogni

proiettile nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore. Allora no, non vi farò il regalo di odiarvi. Ve lo meritereste, tuttavia rispondere all'odio con la rabbia sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Volete che io abbia paura, che guardi i miei concittadini con un occhio diffidente, che sacrifichi la mia libertà per la sicurezza. Ma avete perso. L'ho vista stamattina. Alla fine, dopo notti e giorni d'attesa. Era bella come quando è uscita quel venerdì sera, bella come quando mi sono innamorato di lei dodici anni fa. Naturalmente io sono devastato dal dolore, vi concedo questa piccola vittoria, ma sarà di breve durata. So che lei sarà con noi ogni giorno e che ci ritroveremo in questo paradiso delle anime libere a cui non voi non avrete mai accesso. Siamo due, io e mio figlio, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Pertanto non ho più tempo da dedicarvi, devo andare da Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha 17 mesi appena, deve fare la sua merenda come tutti i giorni, poi andremo a giocare come tutti i giorni e per tutta la sua vita questo bambino vi farà l'affronto di essere libero e felice. Perché no, non avrete mai neanche il suo odio”.

renda come tutti i giorni, poi andremo a giocare come tutti i giorni e per tutta la sua vita questo bambino vi farà l'affronto di essere libero e felice. Perché no, non avrete mai neanche il suo odio”.



L'istruzione è la chiave per uno sviluppo umano inteso come crescita e arricchimento interiore della persona e, allo stesso tempo, come benessere sociale ed economico, perché l'istruzione è un fattore di crescita in virtù dei suoi legami con altri fenomeni demografici, sociali e politici.

130 milioni di bambini nel mondo non vanno a scuola e questo accade soprattutto a causa della povertà in cui versano le loro famiglie.

UNA NUOVA CLASSE DI AMICI



Perché gemellarsi

Per costruire un progetto che ci permette di **CURIOSARE** tra luoghi e persone sconosciute.

INVENTARE il maggior numero possibile di domande

SCOPRIRE il mondo per riuscire a raccontarci le cose che ci interessano di più

CONOSCERE modi diversi di vivere, divertirsi, giocare, studiare, mangiare...

INTERAGIRE tra noi compagni, tra noi e le insegnanti, tra la nostra classe e la classe degli amici lontani

SCRIVERE storie, desideri, paure

CONSENTIRE ai compagni lontani di frequentare una scuola con mezzi adeguati.

**Il gemellaggio con una
scuola del Sud del Mondo,
per educare la tua classe
alle solidarietà
internazionale.**



ATTIVALO ORA!
www.volint.it/vis/gemellaggi

PER SCUOLE E ORATORI